

FRANCESCO **CONVERSANO**

LUNGO LE STRADE BLU/ALONG THE BLUE HIGHWAYS
MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE - FINO AL 4 OTTOBRE 2026

Presso il Museo di Roma in Trastevere è stata presentata una mostra molto interessante, *Lungo le Strade Blu/ Along the Blue Highways*, che raccoglie circa novanta immagini in bianco e nero e a colori realizzate negli Stati Uniti dal documentarista Francesco Conversano fra il 1999 e il 2017. L'esposizione, promossa dall'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale, è stata curata dalla Fondazione Massimo e Sonia Cirulli in collaborazione con la Sovrintendenza Capitolina e i Servizi museali di Zètema.

Francesco Conversano è un regista italiano che ha realizzato circa cento documentari con alcuni dei quali ha partecipato a numerosi festival vincendo premi nazionali e internazionali tra cui un David di Donatello mentre con la serie di documentari Megalopolis, realizzata per Rai 3, ha vinto il *Premio Ilaria Alpi* nel 2008. Nel 1980 con Nene Grignaffini, con la quale ha firmato ogni opera, ha fondato a Bologna la società di produzione Movie Movie. Nell'esposizione romana scopriamo un aspetto meno noto del lavoro di Conversano, che si rivela un fotografo con una capacità di visione originale e di grande forza espressiva soprattutto nelle serie in bianco e nero. La fonte d'ispirazione è stata il mitico libro di William Least Heat-Moon, *Blue Highways* (1982), in cui l'autore descrive il suo viaggio nelle zone meno battute degli Stati Uniti, indicate dal colore blu delle mappe Rand McNally. Quello di Francesco Conversano è un viaggio geografico e antropologico in cui si intrecciano paesaggi e storie di un paese complesso come scrive l'autore stesso: "Il viaggio lungo le *Blue Highways* è stata una occasione per entrare e muoversi in questi universi, tra il reale e l'immaginario, il mostrato e il nascosto, diventando esperienza di cinema del reale che incontra e si intreccia con le mitologie sedimentate dentro di noi". Tre sono le sezioni espositive lungo cui si snoda il percorso della mostra: i Paesaggi, i Volti, e i Segni. **Paesaggi.** Il viaggio lungo le **Blue Highways** nasce dall'idea di raccontare gli Stati Uniti attraverso i luoghi e la vita della gente



comune del Midwest per avvicinarsi al paese reale, molto diverso da quello delle grandi metropoli. La scelta delle “strade blu” è stata quella di percorrere strade poco battute, piccole città dal ritmo lento, industrie abbandonate, stazioni di servizio in mezzo al nulla (“In the middle of nowhere” come dicono gli americani), lontane dal mondo della globalizzazione o luoghi della memoria come il cimitero di *Spoon River*. Francesco Conversano, col suo sguardo sensibile e attento soprattutto alla dimensione umana, ritrova e ci restituisce, attraverso le sue immagini, un senso di bellezza e di profondità in luoghi, solo apparentemente insignificanti ma dotati di un loro valore.

Volti. Molto intensi ed espressivi sono i ritratti in bianco e nero di persone incontrate nel corso del viaggio e che costituiscono il tessuto del racconto. Ogni personaggio sembra dare forma a un aspetto della vita di provincia: dall’operaio di Atomic City, nell’Idaho, allo sguardo aspro e dignitoso del pescatore di ostriche della Florida ai volti segnati da rughe profonde dei migranti lungo il confine messicano. Dai volti di queste persone traspare una storia personale fatta di solitudine e di nostalgia. Il viaggio attraverso le vaste e desolate distese nel cuore americano diventa anche esplorazione della solitudine, intesa come stato fisico ed emotivo in luoghi che sembrano dimenticati.

Segni. Conversano ci mostra anche un altro aspetto della cultura americana, questa volta a colori, legato al viaggio, alle autostra-

de, alla vita “on the road”. Ed ecco allora le insegne colorate che pubblicizzano bevande, come la Coca Cola, motel, luoghi di incontro e divertimento che hanno ispirato la pop art americana dagli anni ’60 dando vita a un immaginario collettivo che ancora permane nella cultura e nell’arte contemporanea.

Un aspetto significativo e originale del lavoro di Conversano riguarda l’uso dell’immaginario collettivo letterario e artistico cui il regista, da uomo colto, si ispira: la poesia di Walt Whitman e di Edgar Lee Masters, la letteratura epica di John Steinbeck, l’universo minimalista di Raymond Carver, l’America del Truman Capote di *A sangue freddo*, i silenzi sospesi e la solitudine dei paesaggi umani di Edward Hopper, la fotografia sociale di Walker Evans e Dorothea Lange. È anche l’America della musica: dal western swing al blues, dal rock al folk passando da Pete Seeger e Woody Guthrie per finire con Bob Dylan. È l’America mitica del cinema con l’esperienza visionaria di David Lynch, il cinema della memoria nelle storie di Peter Bogdanovich e *The Last Picture Show*, sintesi assoluta del cinema dei grandi Maestri, sospesa tra paesaggi, drammi interiori e memoria. L’imperdibile mostra di Conversano, al di là dell’intensità delle sue immagini, rimanda quindi a una componente rilevante della sua fotografia, vale a dire l’influsso della cultura letteraria e artistica che costituisce una fonte d’ispirazione che dà spessore alla sua ricerca fotografica.

